



IN QUESTO NUMERO:

ANNALENA TONELLI

pag. 2

STORIE DI
"RAGAZZI DI IERI"

pag. 3

UN SABATO
DA LEONI

pag. 5

BURRACO
CHE PASSIONE

pag. 6

UNA FANTASTICA
FESTA MULTIETNICA

pag. 7

DONNE GENERATRICI
DI RELAZIONE

pag. 8

L'ETA' INCERTA

pag. 9

IL VINO

pag. 10

AUGURI AI SOCI

pag. 11

LA PAGINA
DEL SINDACO

pag. 12

PRIMAVERA

E' finalmente primavera. Non è una grossa scoperta, lo confesso, ma come ogni anno l'arrivo della primavera rappresenta un po' per tutti un segnale di rinnovata vitalità, un nuovo slancio per ripartire: è come rivedere il sole dopo una lunga notte. Dopo i mesi dell'inverno, che quest'anno è stato meravigliosamente primaverile, ma durante il quale abbiamo comunque tentato di richiuderci nei nostri gusci perchè le giornate erano corte e allo sparire del sole il freddo si faceva sentire, finalmente lo straordinario spettacolo della primavera si presenta in tutta la sua bellezza. E noi che abitiamo "nel posto più bello del mondo", in una città di campagna, possiamo godercelo tutto, pienamente, a pieni polmoni, a pieni occhi, a pieno olfatto. Il Centro Tonelli è più che mai immerso in questo clima di vitalità, in questa voglia di vivere la nostra città in campagna: si è cominciato a lavorare per organizzare le stagioni estive 2006 e per le programmazioni della stagione 2007-2008. Ecco quindi un invito a tutti i soci a farsi promotori di idee e di iniziative, sempre ben accette, da sottoporre all'approvazione dal comitato di gestione. Le porte sono sempre più aperte, il piacere di condividere con tutti delle belle esperienze è sempre più forte, e crescente è la soddisfazione di vedere nuove persone che ruotano attorno alla struttura e che apportano novità e proposte. Fatevi dunque avanti, partecipate, perchè solo attraverso la partecipazione si concretizza la vera libertà dell'individuo. In questo clima di grande costruzione e rilancio, non possiamo però dimenticarci di un evento infausto che ha colpito i nostri amici di San Lazzaro. La notte di domenica 11 marzo ha segnato praticamente la scomparsa della struttura che accoglieva gli amici del centro sociale "La Baita". Un devastante incendio ha distrutto la "casina di legno" che da tempo ospitava gli anziani. La mattina del 12 marzo tante lacrime hanno segnato il volto di persone che rappresentano la "storia" del nostro territorio: è stato drammatico vedere ridotto ad uno scheletro il luogo principe di aggregazione di San Lazzaro, aggregazione costruita dalle persone uscite dalla tragica esperienza del secondo conflitto mondiale, sulle ceneri di tanti edifici distrutti e di tanti cuori dilaniati. Oggi c'è di nuovo cenere davanti a molti di quegli occhi e di quelli dei loro figli, ma come allora "loro" ci sono, "La Baita" c'è ancora, perchè "La Baita" sono donne e uomini e non legno e mattoni, non tavoli e sedie. Quindi un abbraccio di cuore ed un caldo invito a ripartire, con forza, con più voglia, con più speranza: coraggio, andate avanti perchè voi rappresentate un riferimento per tutti i centri sociali di San Lazzaro.



Piero Scaramagli
Presidente del Centro Sociale Annalena Tonelli

LO SPIRITO DEL CENTRO

Non tutti conoscono Annalena Tonelli a cui il nostro centro è intitolato. Ci è sembrata cosa buona raccontare brevemente la sua vita. Abbiamo previsto tre brevi capitoli, il primo in questo numero, il secondo nel numero di luglio e l'ultimo in quello di ottobre, mese in cui ricorre l'anniversario della sua morte.



Parlava spesso della morte, Annalena Tonelli. Lo faceva con indignazione quando si trattava della morte degli altri, per le malattie e la guerra, per le ingiustizie e la cattiveria degli uomini. Lo faceva con estrema naturalezza quando parlava della propria morte, senza rassegnazione, ma come chi si affida completamente a un Altro e si prepara ad accedere alla vita vera. Annalena Tonelli è stata uccisa barbaramente il 5 ottobre a Borama, in Somaliland. Un colpo alla testa mentre usciva dall'ospedale che aveva creato e che era tutta la sua vita. Si dice che sia stata assassinata da un estremista islamico, o forse per vendetta. È morta là dove aveva scelto di vivere, in quella terra dura e ostile che è la Somalia, tra i "suoi" somali

che ha amato per una vita intera. Una vita vissuta intensamente in nome di Dio e degli ultimi.

Annalena aveva sessant'anni. Trentaquattro li aveva trascorsi in Africa come missionaria laica, indipendente da qualsiasi congregazione, istituto missionario o organizzazione non-governativa. Era una donna fuori dal comune: intelligente, indipendente, piena di energie, lavoratrice indefessa e grande organizzatrice. Ma soprattutto si distingueva per la straordinaria dedizione ai suoi ammalati e per la profonda spiritualità, che l'avevano portata a scegliere gli ultimi in nome di Gesù, a consacrare in loro la sua vita affinché fosse degna di essere vissuta.

Sin da giovanissima aveva avvertito fortemente questa vocazione: a Forlì, nella sua città natale, aveva cominciato ad occuparsi dei bambini del locale brefotrofio, delle bambine con handicap mentale e vittime di grossi traumi di una casa famiglia e dei poveri del Sud del mondo attraverso le attività del "Comitato per la lotta contro la fame nel mondo" che lei stessa aveva contribuito a far nascere.

A un certo punto decide di partire. In testa e nel cuore Annalena ha i poveri dell'India; finisce invece in Africa. «Credevo di non potermi donare completamente rimanendo nel mio Paese – racconta in una toccante testimonianza resa in Vaticano nel 2001, in occasione di un convegno indetto dal Pontificio Consiglio per la pastorale della salute –. I confini della mia azione mi sembravano così stretti, asfittici... Compresi presto che si può servire e amare dovunque, ma ormai ero in Africa e sentii che era Dio che mi ci aveva portata e lì rimasi nella gioia e nella gratitudine. Partii decisa a gridare il Vangelo con la vita sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo assieme ad una passione invincibile da sempre per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato al di là della razza, della cultura, e della fede».

Non è mera retorica. Chi ha avuto il privilegio di conoscere Annalena sa che più che alle parole era ai fatti che affidava la sua testimonianza di amore evangelico, di scelta totale per gli altri, per l'Africa, e in particolare per i suoi somali. Una testimonianza di vita – e di morte – in un contesto radicalmente musulmano, spesso difficile e ostile, ma anche ricco di una profondità umana e spirituale che solo dalla vicinanza con le persone poteva emergere.

«Scelsi di essere per gli altri – scriveva Annalena –, i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri in Lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale... anche se povera come un vero povero, i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai».

A Borama, nel nord della Somalia, nell'auto-proclamata Repubblica del Somaliland, Annalena era arrivata nel 1996. Qui aveva creato un ospedale per la cura della tubercolosi, ma soprattutto aveva portato una luce di speranza per tanti ammalati, poveri, afflitti, diseredati ... Un lavoro che le era valso la stima di gran parte della popolazione, ma che le aveva attirato anche l'odio e l'inimicizia dei settori più tradizionalisti della società e degli estremisti islamici.

L'avevano minacciata più volte. Lei ormai non se ne curava più. La sua lotta contro la tubercolosi, ma anche contro l'ignoranza e il pregiudizio e tutte le forme di miseria materiale e spirituale veniva prima di tutto.

AMARCORD

STORIE DI “RAGAZZI DI IERI”

In una società come la nostra dove tutto corre veloce, nulla è mai abbastanza e nulla ci soddisfa pienamente. Siamo proiettati costantemente a chiedere e volere di più: a volte può far bene fermarsi e pensare al passato, a quali fossero i tempi, gli spazi e i valori di una volta.

Abbiamo provato a farlo parlando con alcuni “ragazzi di ieri” che si sono dimostrati subito disponibili a lasciarsi andare ai ricordi. Mentre raccontavano nei loro occhi era bellissimo leggere la tenerezza e le sensazioni di rivivere una San Lazzaro di quaranta anni fa, così lontana e diversa da quella di oggi.

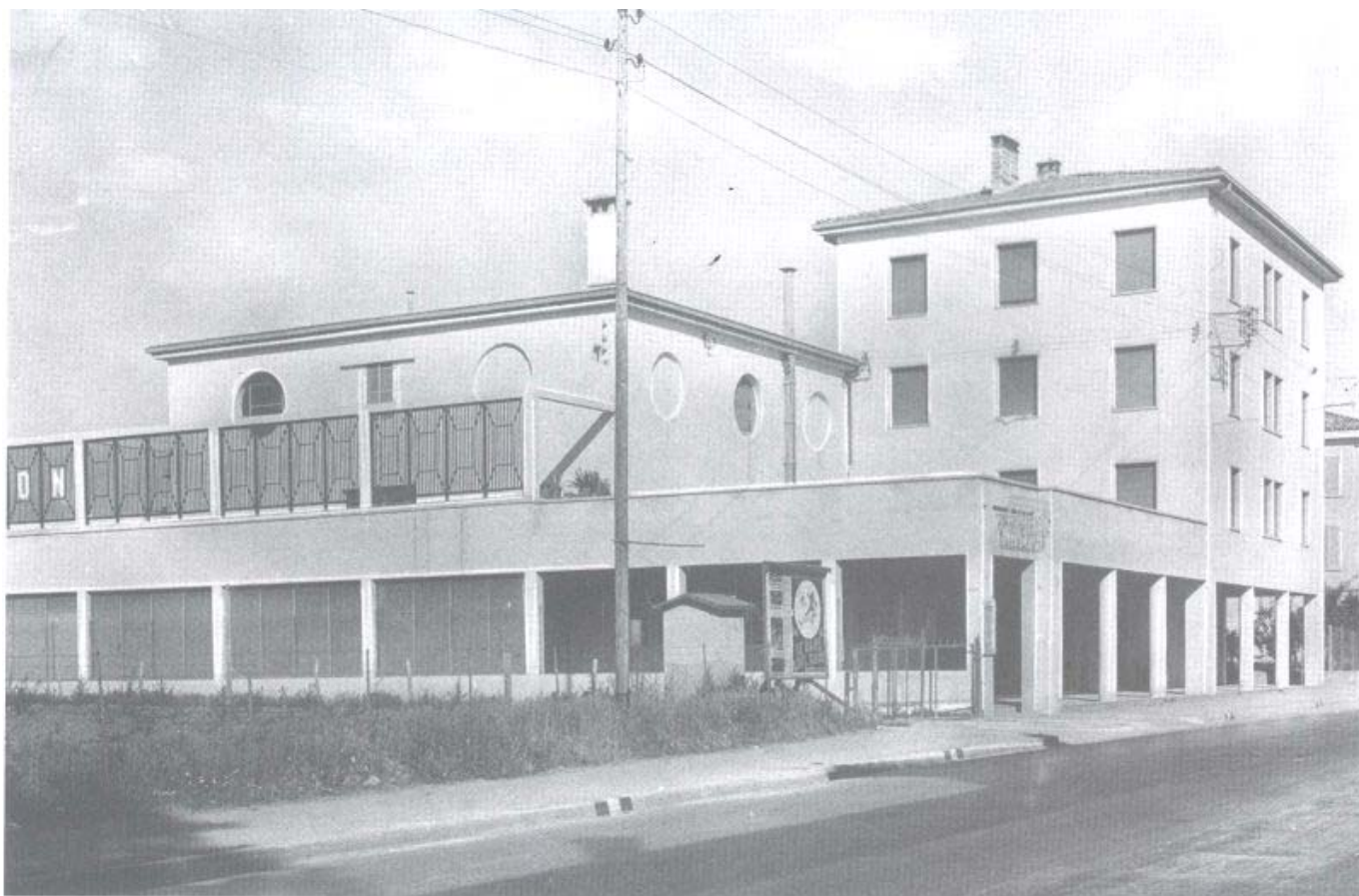
Abbiamo scelto i nostri intervistati al circolo ARCI di San Lazzaro, un posto molto frequentato dai “ragazzi di ieri” e dove tutti cercano di rendersi utili.

Ecco quello che ci hanno raccontato:

Giuseppe Pedretti, pensionato

“Trent’anni fa a San Lazzaro c’era poco o nulla:

poche case e quindi ci si conosceva tutti. Ci divertivamo con niente, c’erano pochi soldi e dovevamo accontentarci, l’importante era stare insieme. In estate alla sera si andava a mangiare il comero e con le scorze si faceva la “guerra” usando come proiettili, oppure si andava nei campi a rubare le ciliegie per poi scappare inseguiti dal contadino. Cose semplici. Sulla via Emilia esattamente dove oggi c’è la pasticceria Fontana c’era il cinema, si chiamava Ariston. Era aperto tutta la settimana, ma frequentato principalmente al sabato e alla domenica, naturalmente ci si poteva andare una o due volte al mese. C’era anche un night club molto ricercato, frequentato dalle persone di un certo ceto sociale. Esedra, questa era il suo nome, era un posto che attirava la clientela anche da fuori provincia, disponibile a spendere per assistere a spettacoli di un certo tipo con le ballerine e tutto quello che a quei tempi ti poteva offrire un night. Al suo interno, inoltre, c’era an-



AMARCORD



che una piscina e questo lo rendeva ancora più particolare. Era insomma un luogo ricercato chic, ma non per tutti. Ogni tanto, sempre in estate, se uno di noi possedeva l'auto, si faceva la pazzia di andare a Rimini dopo la mezzanotte per bere un caffè, pur sapendo che al ritorno avremmo ricevuto la paternale dai nostri genitori. Poi c'era il Mokambo, una bella realtà, dove ci si incontrava tutti per ballare in allegria”.

Franco Canè, pensionato

“Quando è nato il Mokambo io avevo 14 anni, per me non era proprio una realtà di divertimento, io ci lavoravo: facevo il barista. Il bar era all'esterno della sala da ballo e io dovevo fare avanti e indietro per servire i clienti. Il Mokambo, infatti, non era una vera sala da ballo, ma era stata ricavata all'interno del Comune, dove ancor oggi c'è il cortile centrale, per rispondere alle esigenze estive. A quei tempi andava bene così, ci si accontentava. Si esibivano le varie orchestre di li scio che si alternavano ai primi complessi moderni. C'era tanta allegria e semplicità. Quando non lavoravo mi ritrovavo con gli amici per un giro in bicicletta o una partita di pallone. Cose semplici...”.

Vanna, pensionata

“Per noi ragazze un divertimento poteva essere fare una passeggiata in bicicletta fino al laghetto dei Castori e se ce lo potevamo permettere ci prendevano un gelato in allegria, cose semplici non costose. In estate, invece, andavamo tutti a ballare al Mokambo al ritmo della musica dei primi complessi: Lucifero e i Giudas. D'inverno ogni tanto andavamo al cinema, ma tutto con moderazione e sotto lo sguardo dei genitori. Però era bello e forse si ci divertiva anche più di oggi”.

Il Biondo, pensionato

“Di quando ero giovane ricordo le feste private a casa di amici, con qualche biscotto e qualche cosa da bere. Si lavorava tanto e si cercava di divertirsi senza spendere molto. Lo stipendio si dava in casa ai genitori, senza neppure aprire la busta paga, per noi c'era ben poco. Ricordo l'Esedra una realtà per me irraggiungibile, troppo costosa, sentivo raccontare degli spettacoli, le ballerine ... ma non ci sono mai stato. Frequentavo il Mokambo, una realtà semplice, ma dove ci si poteva divertire e incontrare gli amici. Oggi trovo che i giovani non sappiano più divertirsi, in passato tra amici c'era più solidarietà e c'era il piacere di stare insieme. Oggi manca il sapersi accontentare. Peccato!”

Laura Ferrarese

INIZIATIVE 2006 - 2007

UN SABATO DA LEONI



Risale ad ottobre 2006 il debutto presso il Centro Sociale "A. Tonelli" del progetto "Un sabato da leoni" che risponde alla richiesta espressa dalle famiglie del territorio di poter usufruire, nella mattinata del sabato, di una valida proposta rivolta alla fascia dell'infanzia 5-11 di stampo educativo, ludico-ricreativo.

I macro obiettivi che ci si è proposti sono l'approfondimento del valore dello stare assieme, del rapportarsi positivamente con le diversità e le somiglianze dell'altro, attraverso cicli di incontri a tema.

La prima tematica che l'educatrice Anna ha, insieme ad Elisa collaboratrice del Centro, sviluppato nella programmazione della prima trance è stata individuata in un percorso esplorativo (10 incontri) tra i "rumori" propri dell'ambiente del quotidiano e i suoni prodotti da strumenti musicali, più o meno classici.

I bambini hanno partecipato con entusiasmo all'ampia gamma di proposte e si sono appassionati all'ascolto, alla costruzione di molteplici strumenti musicali e in generale al fare insieme.

Il percorso, una volta ultimato il laboratorio di costruzione, ha visto l'intervento di due esperte, la prima Pina, Insegnante di Musica, ha sperimentato insieme al gruppo il dare voce agli strumenti e "il dialogo" tra i diversi strumenti e la seconda Angela, esperta nelle tecniche di drammatizzazio-

ne, ha invitato i partecipanti a mettere in scena un semplice canovaccio abbandonando la parola e abbracciando il suono e l'espressione corporea.

Dopo il successo della prima trance, ne è stata programmata una seconda che, iniziata il 27 Gennaio, continuerà fino al 19 Maggio 2007 proponendo un ricco viaggio interculturale attraverso le fiabe e le saggezze culturali di fantastici Paesi più o meno lontani. Siamo stati in Italia, nei Balcani, in Marocco e in Senegal; le prossime tappe saranno la Russia e il Pakistan.

Conosciamoci meglio, la fiaba come occasione di scambio tra ricchezze culturali diverse.

Fiabe, immagini e musiche dei diversi paesi rappresentano lo spunto per uno scambio e confronto di idee, opinioni e pregiudizi che ci caratterizzano come uomini e donne, bambini e bambini che provenendo da differenti parti del mondo condividono lo stesso Quartiere.

Durante i laboratori, la fiaba viene rielaborata attraverso un percorso multisensoriale che vuole coinvolgere il gusto, l'olfatto, l'udito, il tatto, la vista e la sfera emotiva di tutti i partecipanti.

Si privilegia la collaborazione con le famiglie nella fase di documentazione relativa ai rispettivi paesi di provenienza.

Il 12 e 19 Maggio 2007 festa tutti assieme con "I giochi del mondo" Giroraccontando.

Anna Zuccheri
Elisa Nanni

INIZIATIVE 2006 - 2007

BURRACO CHE PASSIONE



Cari lettori appena un anno fa, grazie all'iniziativa e alla collaborazione in prima persona di Guido Strazzari, partiva il primo torneo di BURRACO che riscontrava da subito un certo interesse, essendo questo gioco da qualche anno molto gradito a donne ed uomini, anche se a questi ultimi in quantità minore.

Bene ad un anno di distanza da quella prima proposta, l'esperienza e le richieste ci hanno indotto a proseguire nell'iniziativa, questa volta però, non potendoci avvalere della stessa persona che ha dovuto abbandonare la collaborazione per motivi personali, grazie ad altre due persone che hanno fatto ripartire il nuovo torneo.

La formula di quest'anno curata da Biondi Enzo e Morara Guerrino prevede la premiazione ogni sera dei primi tre classificati ed un premio di consolazione a sorpresa, che di volta in volta viene assegnato in maniera

diversa; inoltre a fine torneo è prevista la premiazione della coppia prima classificata in assoluto. Un breve intervallo con un piccolo buffet rende il clima della serata più distensivo. L'inizio del torneo è stato un po' faticoso perché il numero dei partecipanti non è era elevato, ma via via il gruppo si è sempre più ingrandito trovando nell'ambiente quasi familiare un clima di cordialità e amicizia. La maggior parte dei concorrenti sono già di un buon livello ma trovano facilmente posto tra le fila anche i meno esperti, che proprio per questo vogliono crescere per raggiungere il livello dei più bravi. Insomma davvero un bel ambiente e di questo dobbiamo ringraziare i

nostri giocatori che hanno saputo cogliere lo spirito del nostro Centro. Bene stiamo crescendo e siamo molto soddisfatti, chi non lo sarebbe?

Enzo Biondi



INIZIATIVE 2006 - 2007

17 FEBBRAIO 2007

UNA FANTASTICA FESTA MULTIETNICA

Le serate del ciclo "Le culture in festa" sono importanti occasioni d'incontro per i cittadini del quartiere, per imparare a conoscersi e a stare insieme, valorizzando le reciproche differenze, in un luogo accogliente e aperto a tutti.

Sabato 17 febbraio, per la prima volta, donne di etnie diverse si sono ritrovate in cucina con Agata e Raffaele a preparare i piatti tipici dei loro paesi. E' stato un pomeriggio di lavoro ma anche di allegria, di chiacchiere e di scambi di ricette, in un clima sereno e collaborativo. Così si è scoperto che preparazioni differenti avevano però molti ingredienti in comune: la farina, l'olio, la cipolla ...

Dopo, attorno ai tavoli apparecchiati (tutti quelli disponibili, magari ne sarebbe servito qualcuno in più!) tanta gente allegra e colorata, molti nei sontuosi abiti tradizionali, con tanta voglia di assaggiare cibi diversi e di stare in compagnia.

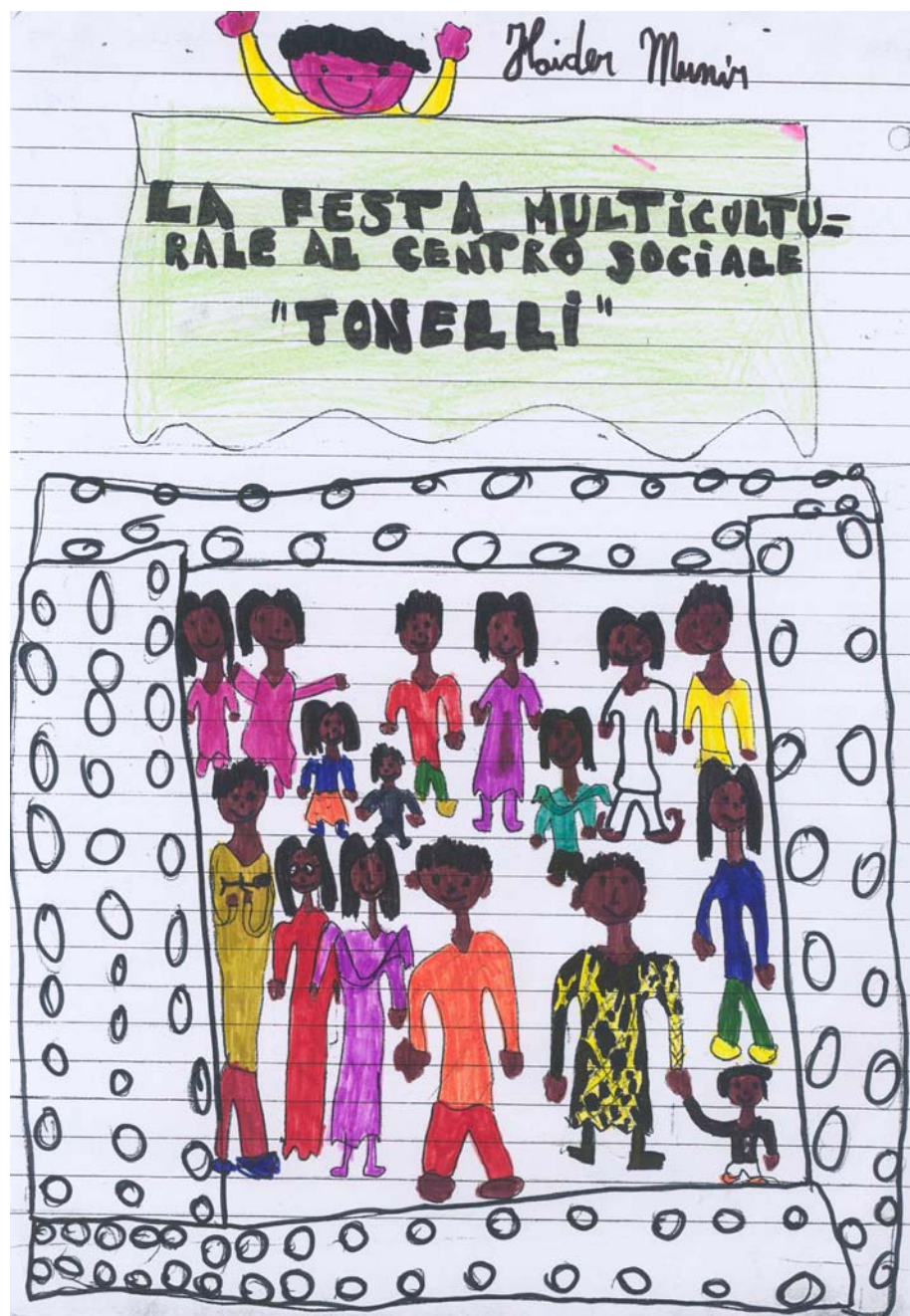
Infine i ballerini di danze popolari del gruppo "Amici" della Cooperativa Zola hanno chiamato tutti alle danze, a cominciare dai numerosissimi bambini che hanno aderito con entusiasmo.

Gran finale: una travolgente quadriglia, forse un po' confusionaria, ma certamente molto allegra e festosa.

E' stata una bellissima serata di cultura, spettacolo e socialità.

Alla prossima, il 28 aprile

Sandra Fantini



INIZIATIVE 2006 - 2007

DONNE GENERATRICI DI RELAZIONE

Una deputata, una ballerina di fama mondiale ed altre donne che ricoprono ruoli importanti a livello territoriale al Centro "A.Tonelli" a parlare con noi di Pari Opportunità

Venerdì 9 marzo abbiamo avuto l'occasione di ascoltare alcune donne impegnate in prima persona a livello politico, sociale ed artistico per fare in modo che le Pari Opportunità costituiscano un impegno costante tutti i giorni di tutto l'anno.

L'Assessore Maria Cristina Baldacci ha introdotto sottolineando come, nei vari ruoli che ricoprono, le donne siano da sempre feconde generatrici di relazione, per la loro grande capacità di dedicarsi agli altri, per l'impegno e la tenacia che le contraddistinguono.

La Consigliera Effettiva di parità Laura Serantoni ha reso noto che la regione Emilia Romagna sta lavorando a dei progetti concreti finalizzati ad attuare politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Buoni risultati si sono ottenuti in alcune grosse cooperative, dove forte è la presenza di donne con incarichi di rilievo.

Sorprendente la testimonianza di Liliana Cosi, che ci ha narrato la sua particolare esperienza che l'ha portata da prima ballerina étoile che calcava i palcoscenici più prestigiosi di tutto il mondo a fondare una Scuola Professionale di Danza Classica a Reggio Emilia basata su presupposti diversi dall'impostazione tradizionale e volti a garantire alle danzatrici gli stessi diritti degli altri lavoratori.

La deputata Donata Lenzi ha presentato infine, attraverso esempi di esperienze concrete, un quadro di diverse situazioni e criticità che stimolano la riflessione rispetto alle problematiche di un'effettiva tutela dei diritti, della dignità, del benessere e per il progresso di tutte le donne di ogni cultura in una società multietnica.

Nel dibattito che ha seguito gli interventi, molto vivace il contributo di Magda Babini, Segretaria della CGIL di San Lazzaro, che ha spaziato a 360 gradi su varie problematiche ancora aperte riguardanti la condizione attuale della donna, non ultima la violenza perpetrata spesso tra le mura domestiche.



Una serata veramente importante per un Centro piccolo e periferico, importante non solo per la presenza di relatrici di prestigio, ma soprattutto per la presenza di tante donne che si pongono i problemi anziché ignorarli, e che vogliono guardare avanti verso una sempre migliore considerazione del proprio ruolo.

Susanna Bottoni

INIZIATIVE 2006 - 2007

L'ETA' INCERTA

Rendimi il tempo della mia adolescenza
 Quando ancora non ero me stesso, se non come attesa.
 Rendimi quei desideri che mi tormentavano la vita,
 Quelle pene strazianti che pure adesso rimpiango.
 La mia giovinezza!... Basta. Sappi rianimare in me
 La forza dell'odio, il potere dell'amore.

GOETHE, *Faust*

Quanto sia faticoso e logorante accompagnare un ragazzo nel lungo e tortuoso percorso della crescita, molto bene lo sanno i genitori e gli insegnanti. A tal punto che la definizione "età incerta" potrebbe calzare a pennello anche per coloro i quali, adulti, sono chiamati a svolgere il proprio ruolo e molto spesso non sanno veramente che pesci pigliare.

Benvenuto allora questo breve, ma significativo ciclo di conferenze dedicate all'adolescenza, nel quale questa tematica ha trovato uno spazio per aprire la strada ad una migliore comprensione.

Il primo intervento è stato tenuto dal Dott. Cosimo Ricciutello, Neuropsichiatra Infantile dell'Asl di Bologna, che con il suo stile piano e colloquiale, ma estremamente chiaro e competente, ha presentato gli aspetti più evidenti e cruciali di questo lungo periodo della vita dei nostri figli.

Attraverso l'utilizzo di parole-chiave, quali ad esempio "crisi", "dipendenza e indipendenza", "responsabilità" sono stati analizzati molti degli atteggiamenti dei ragazzi di oggi che più sconcertano gli adulti.

Il numeroso e attentissimo pubblico ha avuto poi la possibilità di dare sfogo ai mille interrogativi che si pongono nella vita di tutti i giorni, continuamente, a chi si sforza di mantenere un rapporto sereno e responsabile con gli adolescenti. Non è facile, né può esserlo, perché una delle caratteristiche principali di questa fase della vita è proprio la necessità di differenziarsi dall'ambiente e dalla famiglia, per poter poi trovare la propria strada.

Lo stesso rapporto scuola- famiglia è stato ampiamente trattato, chiarendo che si tratta di posizioni ben distinte, ma complementari. Non sono mai positive le ingerenze reciproche, tuttavia la collaborazione e la partecipazione sono fondamentali, così come la reciproca fiducia.

Il Dott. Franco Nanni, dello Sportello di psicologia scolastica degli Istituti Comprensivi di Pieve di Cento e Argelato, ha poi affrontato il tema del bullismo, un comportamento diffuso e preoccupante che si presenta soprattutto in ambito scolastico già a partire dalla scuola elementare.

Sono state delineate le caratteristiche del "bullo" e della sua "vittima" e le condizioni in cui è più probabile che si sviluppino questi comportamenti.

Ancora una volta vengono chiamati in causa nelle famiglie la mancanza di regole ben definite, la confusione di ruoli e la scomparsa della "cultura di cortile", attraverso la quale i ragazzi potevano sviluppare i loro impulsi organizzativi e trovare forme di autoregolazione efficaci anche per i più piccoli. Oggi i bambini sono costantemente sorvegliati e guidati da adulti e non hanno più la possibilità di farlo, questo cambiamento non è da considerarsi positivo.

C'è poi una cultura generalizzata della prepotenza e della sopraffazione, che si manifesta anche attraverso i numerosissimi messaggi impliciti che ci vengono trasmessi dai media e che alimentano il bisogno di prevalere.

Sono seguiti alcuni consigli pratici utili per contrastare i comportamenti del bullo per sostenere le vittime; chiarendo che coloro i quali si associano ad azioni di bullismo, pur non partecipandovi attivamente, hanno le stesse responsabilità di chi le compie.

Le due serate hanno avuto un pubblico numeroso e concentrato, consapevole che si tratta di argomenti problematici ma che è giusto tuttavia affrontare per migliorare la conoscenza e considerare fatti purtroppo frequenti da un'angolazione più ampia e in modo più competente e costruttivo.

INIZIATIVE 2006 - 2007

IL VINO

**Questo straordinario liquido con più di 4000 anni!!!!
Come nasce, come si degusta, come si abbina al cibo.**



Al Centro Annalena Tonelli è iniziato il corso per gli amanti del vino!

E' di certo un'altra perla che andrà ad arricchire la nostra collana di iniziative di approfondimento culturale. Infatti questo corso è stato voluto e studiato per quelle persone che non solo amano il vino, ma che del vino ne fanno una vera e propria cultura.

Il corso articolato in quattro incontri dà la possibilità di conoscere il vino dalle sue origini fino ai giorni nostri, attraverso un percorso tra le varie tipologie di uvaggi, coltivazioni, vinificazioni e degustazioni con il giusto abbinamento al cibo.

Il tutto è spiegato in maniera egregia da un ottimo somellier che nel quarto incontro guiderà, in una bella gita i partecipanti a visitare i vigneti e le cantine di una azienda, perché possano toccare con mano quanto imparato.

prima lezione ha visto all'inizio i partecipanti in leggera difficoltà per gli argomenti trattati un po' particolari (per cominciare si è fatta un poco di storia!!!), ma nel corso della serata si sono abbondantemente ripresi con le prime degustazioni di vini bianchi. Gli incontri successivi sono stati molti più specifici e tecnici, pur sempre coloriti con degustazioni di altri vini dai neri ai passiti.

Da questo corso usciranno persone che di vino ne sapranno veramente, come si dice "a iosa", e che quando al ristorante vorranno rifilargli un vinello non proprio giusto, saranno in grado di giudicarlo e magari proporre uno di loro scelta.

A questi dodici corsisti " pseudo-somellier " del nostro Centro, auguriamo cento di questi vini !!!

Enzo Biondi

AUGURI AI NOSTRI SOCI

APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
2 TOSI	BRUNO	7 CASTELLARI	SILVANA	2 BERTI	MAURO
3 MATTIOLI MICELI	VERONICA GIOVANNA	8 BIGHI	ANNALISA	LADINETTI	VILMA
4 MORANDI	CRISTINA	CATOZZI	GIANNI	3 FRANCESCHI	LEDA
7 MARCHI	ADELMO	LANDI	MARIALUCIA	4 CALZOLARI	GUIDO
8 MARAZZINI	CHIARA	RAMPONI	ANNATERESA	5 LAFFI	GRAZIELLA
MUCCIACCIO	SILVANA	9 VERARDI	PAOLO	6 BENELLI	GIULIANA
VALENTINI	ANNA	10 MERCATALI	LOANA	7 CERVI	FABIANA
10 ZUFFA	BRUNO	11 BONORA	BARBARA	8 BASSI	LAURA
12 BOSI	SILVANA	SANTI	SANDRA	CREPALDI	ERIKA
ZUCCHI	CARLA	12 BEDETTI	FLORIANO	GIRGENTI	MICHELINA
13 CARATI	QUINTO	BETTAZZONI	FIGIELLA	ZUCCARELLI	STEFANIA
15 GRASSILLI	ELISA	CAPRIGLIONE	LUIGI	9 MORELLO	MARIA
SPADA	LUCA	13 MAZZINI	DANILA	10 BATTISTINI	NARA
16 MONTANO	FELICIA	SCARABELLI	ROBERTA	DE MARIA	PAOLA
17 BARBERI	ADRIANA	VENTURI	VIANA	MARTIGNANI	ELENA
DI PAOLO	GABRIELLA	15 AJOLFI	PAOLO	12 BELTRAMI	DOMENICA
18 BUSI	GIANLUIGI	BERGONZONI	GIANFRANCO	GALEOTAFIORE	ALFONSO
MARZADURI	FABIO	KHADID	AFAFF	13 GALETTI	EDDA
MENGOLI	MILENA	NANNI	ANNA	14 DRUSIANI	ALBA
PARISI	ANGELA	17 CAVAZZA	GABRIELLA	15 CAPRINI	VALENTINA
SARACINO	TITO	FERRI	FRANCESCO	SCHIAVINA	ELISA
19 AJOLFI	VINICIO	LADINETTI	ANTONELLA	16 BACCHILEGA	MASSIMILIANO
20 BALLETTI	LUCA	STASOLLA	SANTE	GENNUSA	ANTONINO
BANDINI	LUCIANA	18 FARDELLINO	ANTONIELLA	MARTONI	LUCA
21 FERIERO	NICOLA	19 FARINA	GIANPIETRO	MINGHETTI	ELENA
PANIERI	MIRIAM	PRATA	GIUSEPPINA	SEMPRINI	ELISABETTA
22 MONTI	LUIGI	21 BACCHILEGA	SANZIO	18 FERRETTI	PAOLO
23 BOSCHI	VITTORIO	MEDICI	RICCARDO	19 BUGLIONE	ROSANNA
MONTORISI	DINA	TUGNOLI	FAUSTA	20 NANNINI	PATRIZIA
24 BIANCHINI	MARISA	22 RIBANI	OLINDO	21 BOSCHI	GIORGIO
CONTI	BRUNO	ULIANO	MARIASSUNTA	TOSSANI	FERNANDA
26 GHINI	GRAZIA	23 FONTANA	GIANCARLA	22 MAZZEO	LUISA
GRANDI	MARISA	PIRAS	EMMA	MUNARI	ELISA
27 BIASCO	STEFANO	TRIGOLO	BENITO	FIORETTI	FLAVIO
FERRAGAMO	GENOVEFFA	25 GASPARRI	ALESSANDRO	ZAMBOTTI	AGATA
PARISI	LORENZO	PADOVANO	ELVIS	23 VENTURI	GIUSEPPINA
29 FACCIOLI	BRUNO	VIVOLA	FEDERICA	24 MARASA'	ROSA
30 BOSCHI	RINA	26 BONFIGLIOLI	ARGIA	VIVARELLI	TOMMASO
BELLONE	ANDREA	GUIZZARDI	ALDA	25 MONTI	BRUNO
		MINGHETTI	REBECCA	27 PEZZI	RAFFAELLA
		MORELLI	RICCARDO	28 BONFIGLIOLI	MIRELLA
		27 MARTIGNANI	LUCA	FABBRI	NOEMI
		28 BARDINI	IOLANDA	29 CALZOLARI	MIRELLA
		LUCCHINI	GIUSEPPE	30 BOSCHI	MADDALENA
		MEZZINI	SANDRA	MASETTI	MARTA
		30 BONETTI	NICOLETTA	VANCINI	PIETRO
		31 AMADUZZI	VANNA	ZANOTTI	GIANCARLO
		BALBONI	MARIO		
		DALL'OLMO	FRANCO		
		DELL'INFANTE	SILVANA		
		TADDEI	GIULIA		

LA PAGINA DEL SINDACO

Una nuova Mediateca per San Lazzaro e per l'area metropolitana bolognese

Una nuova Mediateca a San Lazzaro. Di che cosa si tratta? Di un nuovo edificio destinato ad ospitare, in via Caselle, la biblioteca insieme ad altri servizi culturali.

Nel passato si è parlato di un Centro culturale polivalente; in realtà siamo in presenza di una forma nuova di concepire il servizio bibliotecario visto nelle sue relazioni con altre opportunità formative e culturali e in grado di attrarre, alle porte di Bologna, oltre ai nostri concittadini, un'utenza di studenti e di giovani interessati ad una proposta modernamente impostata nel senso di rendere il libro un medium tra i media e la biblioteca parte di un universo più ampio e composito di strumenti innovativi come l'Informagiovani, le aule laboratoriali, la sezione multimediale.

Il libro, nonostante i profeti di sventura, non è stato soppiantato dalle nuove tecnologie e merita, perché continui ad avere un ruolo cruciale nella nostra cultura, di essere ben collocato nel nuovo sistema di relazioni suscitato in particolare da Internet. E siccome un nome si deve riferire ad una cosa, si è ritenuto più consono denominare quello spazio la Mediateca di San Lazzaro di Savena.

Ma vediamo adesso, più da vicino, numeri alla mano, com'è organizzata la nuova Mediateca.

Piano terra. Biblioteca. 250 mq per la sezione ragazzi. 195 per la sezione narrativa. 45 per la reception. 47 per il bar. 77 per l'aula corsi. 96 per la sala polivalente. 47 per il laboratorio. Totale: 757 mq.

Primo piano. 93 mq per Informagiovani. 176 per la sezione multimediale. 90 per uffici. 98 per area "scaffale aperto" della biblioteca. 190 per servizi, spazi comuni, corridoi. Totale: 647 mq. Secondo piano. 94 mq per l'area universitaria della biblioteca. 43 per la centrale termica. 36 per il Ced. 40 per servizi, spazi comuni, corridoi. Totale: 213 mq.

Area esterna: 1400 mq dietro, 3200 mq davanti. Importo complessivo dell'intervento: Euro 3.361.970. Più gli arredi: Euro 638.606,4. Per un totale di circa 4 milioni di Euro.

L'edificio, nella sua area esterna, ha un impianto di illuminazione innovativo, con l'obiettivo di evidenziare le scelte architettoniche e i relativi spazi d'uso, creando un "paesaggio notturno" in grado di rispettare il buio, ma, al tempo stesso, di evidenziare, con la luce, gli elementi in grado di caratterizzarlo.

E' previsto un fondale luminoso costituito da colonne di 2,5 metri, mentre altre colonne più basse illuminano la piazzetta. Il percorso pedonale è caratterizzato da un effetto di luce diffusa.

Nell'area retrostante è allestita un'area verde con un particolare gioco estetico.

L'edificio ha un profilo triangolare, secondo la morfologia di una struttura architettonica dalla volumetria semplice, compatta, senza orpelli. Il profilo si innalza da terra e tende verso il cielo. Con questa forma si intende favorire la penetrazione nell'edificio della luce naturale.

Il fronte a sud è costituito da una grande copertura inclinata. Tale copertura, causa ed effetto del profilo a triangolo, costituisce la piattaforma ove saranno collocati importanti contenuti energetici.

Infatti il tetto obliquo è tutto coperto di verde come un prato sopraelevato, con una coltre vegetale di oltre 800 mq grazie a cui si dovrebbe conseguire lo scopo di aumentare l'inerzia termica del tetto, cosicché, oltre all'effetto coibente apprezzabile nelle stagioni più fredde, si dovrebbe ridurre sensibilmente il fabbisogno energetico necessario per il rinfrescamento degli ambienti durante il periodo estivo.

Non manca un'adeguata dotazione di pannelli fotovoltaici: sono stati collocati nella parte alta della copertura 50 moduli di silicio policristallino con una capacità complessiva di 6,25 kWh. Il sistema, che ha le caratteristiche di funzionamento garantite per oltre 25 anni, opera in parallelo alla linea elettrica di rete, inviando a quella pubblica la corrente prodotta dai pannelli, che verrà contabilizzata separatamente.

Il contributo dei pannelli fotovoltaici può essere prudenzialmente stimato pari al 8,5% del fabbisogno energetico complessivo della struttura, con un risparmio economico stimabile intorno al 20%. Ciò potrebbe suggerire, per il prossimo futuro, di valutare la convenienza di sfruttare ulteriormente la copertura della Mediateca per installarvi altri moduli fotovoltaici fino a raggiungere la superficie massima utilizzabile di circa 600 mq.

Insomma, come si vede, una novità rilevante, quella della nuova Mediateca, anche sotto il profilo ambientale, nonché per i nostri giovani e per un'idea moderna di cultura al servizio di una comunità evoluta come quella di San Lazzaro, uno dei centri del nuovo contesto policentrico bolognese.

*Marco Macciantelli
Sindaco di San Lazzaro di Savena*